

CHIESA E' UN PARMIGIANO D'ADOZIONE, MONSIGNOR CAPUTO, IL NUNZIO APOSTOLICO DEL PAESE E DI MALTA

# «Libia, suore e sacerdoti non se ne vanno»

«I nostri religiosi hanno intensificato l'assistenza alla popolazione»

La comunità cristiana della Libia è affidata a un parmigiano d'adozione. L'arcivescovo Tommaso Caputo dal 2007 è nunzio apostolico a Malta e in Libia. Legato alla nostra città da ben trent'anni, dove vivono due dei suoi quattro fratelli, il 15 maggio sarà a Corniglio per celebrare alcune cresime (disordini permettendo).

Attualmente monsignor Caputo si trova a Malta, nella sede della nunziatura, dove rimane costantemente in contatto con i sacerdoti e i religiosi presenti in Libia. Raggiunto via posta elettronica, ha inviato alla «Gazzetta» un breve resoconto sull'attuale situazione nel paese nordafricano. «In merito alla grave



Nunzio apostolico in Libia e a Malta Monsignor Tommaso Caputo.

situazione che si è determinata negli ultimi giorni in Libia, - scrive - le comunità religiose che operano nei due Vicariati Apostolici di Tripoli e Bengasi, continuano a essere pienamente al servizio della popolazione e dei

fedeli. La maggioranza delle 16 comunità femminili, composte da suore provenienti da diverse nazioni, presta la propria opera nel settore sanitario e, in queste ore, ha intensificato l'assistenza alla popolazione. Le religiose

hanno espresso la volontà di restare accanto a chi soffre». Allo stesso modo, «anche i due vescovi ed i 15 sacerdoti - continuano a proseguono il loro servizio ed intendono continuare la missione loro affidata. Pur nel difficile frangente che il Paese si trova a vivere, l'atteggiamento dei missionari presenti in Libia mira a infondere coraggio e ad assicurare ogni forma di assistenza possibile alla comunità cattolica - che è di circa 100.000 fedeli - e all'intera popolazione».

Il fratello Antonio Caputo, notaio di Parma, non nasconde la preoccupazione per quanto sta accadendo in Libia, pur sottolineando che finora i cristiani non hanno subito particolari attacchi. «Siamo tutti un po' preoccupati che la situazione possa degenerare - spiega - ma, da quanto ho saputo, al momento le rivolte non hanno colpito le comunità cristiane. E' molto importante che l'Europa e i nostri

governanti facciano sentire la propria voce perché c'è il rischio che i rivoltosi facciano di tutta l'erba un fascio, identifichino i cristiani con il mondo occidentale e se la prendano con loro».

Monsignor Caputo fino a poco tempo fa trascorreva tutte le estati a Sasso di Neviano degli Arduini. «Mio fratello ha sempre trascorso le sue ferie a Sassarimarcia - ora che è stato chiamato a ricoprire questo incarico torna ogni volta che gli è possibile, senza sottrarsi alle celebrazioni a cui viene invitato. Il 15 maggio se la situazione lo consentirà, sarà a Corniglio per celebrare delle cresime».

Monsignor Caputo è entrato nel Servizio diplomatico della Santa Sede nel 1980, ha prestato servizio presso le rappresentanze Pontificie di Rwanda, Filippine e Venezuela e per più di dieci anni è stato il Capo del Protocollo della Segreteria di Stato della Città del Vaticano. ♦

24-2-2011 Gazzetta di Pr